

ferma – varato soltanto nell’interesse del Presidente del Consiglio (si vuole contestare alla maggioranza questa soccombenza nei confronti del Presidente del Consiglio).

Siamo convinti, invece, che si tratti di un provvedimento giusto, il migliore possibile, perché sono previsti controlli che, se posti in essere rigorosamente, così come il provvedimento autorizza a fare, possono veramente garantire il pubblico interesse, senza che vi sia un interesse del Presidente del Consiglio.

Questo è il motivo per cui chiedo che l’opposizione prenda atto di questa situazione, cercando di non fare ostruzionismo (non lo sta facendo più di tanto); a mio avviso, potrebbe, senza arrendersi, non usare gli stessi argomenti ed essere più ragionevole nella gestione del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull’emendamento Bressa 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

EUGENIO DUCA. Ero in Commissione.

GRAZIANO MAZZARELLO. Presidente, eravamo in Commissione; ci consenta di prendere posto.

PRESIDENTE. Sto aspettando... Ognuno voti per sé!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 358
Maggioranza 180
Hanno votato sì 158
Hanno votato no .. 200).*

Prendo atto che l’onorevole Leo non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull’emendamento Mascia 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 374
Maggioranza 188
Hanno votato sì 166
Hanno votato no .. 208).*

Prendo atto che l’onorevole Leo non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell’emendamento Mascia 3.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l’onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, con l’emendamento in esame cerchiamo di modificare la formula approvata dal Senato; è previsto che vi sia una situazione di conflitto di interessi solo nell’ipotesi in cui l’atto o l’omissione abbia un’incidenza specifica e preferenziale sul patrimonio del titolare. Diventa anche una prova diabolica stabilire se un provvedimento abbia un’incidenza preferenziale sul patrimonio e, comunque, il conflitto di interessi non diminuisce se, nel fare un favore a se stessi, si arreca un vantaggio anche ad altri. È ovvio che qualsiasi soggetto un po’ più avveduto sarebbe folle se adottasse provvedimenti solo per sé.

Il modo più tipico con il quale si determina una situazione di conflitto di interessi è la creazione di una serie di condizioni per favorire tutti, favorendo anche se stessi. Questo è un conflitto di interessi. Noi, pertanto, proponiamo di aggiungere, dopo la parola « preferenziale », contenuta al comma 1 dell’articolo 3 del suddetto provvedimento, le parole « e non, », per evitare che, nella formulazione dell’articolo 3 con cui si intende definire il conflitto di interessi, non si proceda, in-

vece, alla sua definizione, creando una normativa che serva a non far esistere il conflitto di interessi stesso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, mi dispiace per il collega Saponara, ma non riusciamo a convincerci che questo sia il migliore dei provvedimenti possibili sul conflitto di interessi. Tra l'altro, il collega Saponara ha scelto forse l'articolo meno adatto per cercare di convincerci: l'articolo 3 rappresenta il cuore del provvedimento, preoccupandosi di definire la situazione per la quale può parlarsi di conflitto di interessi.

Ci sarebbe, secondo le previsioni dell'articolo 3, conflitto di interessi soltanto se il titolare di cariche di governo partecipa all'adozione dell'atto ma, non basta, anche formulando lui stesso o lei stessa la proposta, o se omette un atto dovuto, pur se l'omissione ha un'incidenza specifica, come recitava il precedente testo.

Alla maggioranza al Senato questo non è bastato: si è voluto aggiungere anche « preferenziale »; non soltanto quindi si tratta di un provvedimento che aiuta l'incremento del patrimonio del diretto interessato, ma deve essere anche preferenziale, ovvero deve valere soltanto per lui o

per lei, ma, non essendo sufficiente questo, l'articolo viene chiuso « in bellezza » dicendo che tutto questo deve avvenire con danno per l'interesse pubblico.

Questo è il cuore del provvedimento nel quale si dice che nella realtà il conflitto di interessi non è accertabile e che questa legge serve solo a santificare la situazione così com'è oggi. E naturalmente, collega Saponara e colleghi della maggioranza, l'opposizione non soltanto fa il suo dovere, ma agisce secondo le proprie convinzioni. La nostra convinzione è esattamente quella che stiamo esprimendo, ovvero che questa è una legge sbagliata ed ipocrita e se poi questo atto e questa nostra denuncia mettono in difficoltà la maggioranza, collega Saponara, non credo si tratti di lesa maestà.

Aggiungo tuttavia che dovete preoccuparvi e di non mettervi in difficoltà da soli perché mi sembra che questa maggioranza, quanto a segni di proprie difficoltà, ne stia dando in piena autonomia. Naturalmente l'opposizione non fa che il suo dovere democratico !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	229
<i>Hanno votato no</i> ..	181).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 1707-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 1707-B sezione 6)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Caldarola. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDAROLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentita una breve osservazione da cronista. Guardando l'Assemblea di questa mattina, per la prima volta, dopo mesi, abbiamo scoperto che esiste il Governo. Erano mesi infatti che il Governo non si presentava in aula a ranghi così compatti, smentito in parte questo pomeriggio, ma comunque è cosa significativa rispetto al passato. A mano a mano che ci inoltriamo nella discussione su questa nuova legge sul conflitto di interessi, si accresce l'impressione di un dato, che ricordava stamane la collega Buffo, di comicità di questo provvedimento che il Parlamento si appresta ad approvare con il nostro voto contrario.

Credo che l'articolo 4 sia emblematico al riguardo. Il titolo di questo articolo parla invece dell'abuso di posizione dominante. Se per sommi capi si confronta questo titolo con la realtà nella quale viviamo scopriamo che l'abuso di posizione dominante è assolutamente netto nell'informazione e alquanto forte nelle assicurazioni e infine se va in porto l'acquisto della casa del maestro Zeffirelli diventa persino fortissimo sulle case estive; è poi pressoché totalitario in quella speciale « squadra catturandi » diretta, per la Commissione Mitrokhin, dal brigadiere Guzzanti.

Cerchiamo tuttavia di essere seri: temo che il rischio che questa legge faccia correre al sistema politico ed al paese è nel messaggio che lancia, che è quello di una totale ipocrisia.

Vi è stato un tempo, anche molto risalente, nel quale venivano esaltate le virtù della Repubblica e delle donne e degli uomini della Repubblica. L'uomo politico doveva essere un modello, lui e la moglie di Cesare; in questo caso, probabilmente, la moglie di Cesare è un modello. Talvolta invece è prevalsa l'ipocrisia. Mi sembra questo il caso: la difformità cioè tra il comportamento e la norma. Qui si sancisce un salto drammatico: vi è una norma che inganna, perché è la norma che

non si applica ed allude ad una realtà del tutto opposta a quella che ritiene di dover disciplinare.

Il mutamento è profondo perché questo sistema normativo cambia la società civile — intendo la società civile come tale e non il movimento politico della società —, creando una frattura.

Le conseguenze sono enormi, perché l'affievolimento della tenuta della società civile prepara la rovina della classe politica !

Penso che voi dobbiate riflettere. Non lo farete, ma io ve lo dico lo stesso. Dovete riflettere perché dovete ricordare, se pensate a tutte le esperienze storiche, anche del recente passato, che il paese, questo paese, ha memoria. Può non accorgersi sul momento della gravità di un provvedimento, però lo conserva nella sua memoria. Il popolo che vi applaude, finiti i ricchi premi e i *cotillon*, si ricorderà di quello che questo Parlamento a maggioranza ha approvato.

Vi sono tante ragioni per cui due anni fa, per poche centinaia di migliaia di voti, avete vinto le elezioni. Non le voglio indagare, però, tra queste, ve ne erano sicuramente due: da un lato, una serie di promesse, dall'altro, un *côté* vittimistico che ha pervaso quasi tutto lo schieramento che ha prevalso alle elezioni. Se solo pensiamo a questo, ci accorgiamo che, dal lato delle promesse, basta raccontare l'attività del Governo e, dal lato del *côté* vittimistico, basta raccontare ciò che è avvenuto in questo Parlamento.

Con questa legge, voi state nuovamente dimostrando che non c'è alcuna ragione di raccontare il cavaliere Berlusconi come una vittima di alcunché, se non — come diceva un mio vecchio compagno di partito — delle proprie macchinazioni. Questo articolo e il complesso delle proposte emendative che ad esso abbiamo presentato tendono a modificare una situazione anormale, in cui, ripeto, la linea di confine tra la beffa, la comicità e l'inganno è molto sottile.

Ha ragione il collega Leoni: quando il caro collega Saponara dice che questa è la migliore delle leggi possibili, vorrei che mi

spiegasse come definisce la linea del possibile. Se la definisce rispetto al paese, penso che non si tratti del possibile utile. Se la definisce rispetto agli interessi del Presidente del Consiglio, forse si tratta dell'unica legge possibile (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Monaco. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MONACO. Signor Presidente, con questo articolo si accede al cuore del provvedimento, un provvedimento che suscita non soltanto il nostro dissenso, ma anche la nostra indignazione, forse come non mai in precedenza. Lo osserviamo anche a beneficio di noi stessi, soggetti come siamo al rischio mortale della sua azione. Questa, Presidente, non è una legge tra le altre, comprese quelle numerose ed impudenti *ad personam*; questa è la madre di tutte le leggi fotografia. È il simbolo e la metafora della condizione malata della nostra democrazia e della condizione di ostaggio di questo Parlamento e della sua attività legislativa.

In primo luogo, merita riflettere sul tempo. Sono trascorsi quasi 800 giorni dall'insediamento del Governo e siamo ancora qui a discutere del testo Frattini, nel frattempo passato ad altro incarico. Non c'era stato assicurato che entro i primi 100 giorni questo nodo sarebbe stato sciolto? Vede, Presidente, già questo dato, il tempo, testimonia due circostanze. La prima circostanza: quanto si possa fare affidamento sugli impegni e sulle promesse del Presidente del Consiglio. La seconda: due anni, due lunghi anni dell'azione del Governo si sono consumati lasciando che operasse il conflitto di interessi, senza che neppure si sia fatto finta di occuparsi di esso, neppure con un provvedimento «burletta» come quello oggi in discussione. Dunque, abbiamo già due anni alle spalle nei quali, a detta anche della maggioranza di Governo, non ci si è occupati di sciogliere questo nodo.

Ho parlato del fattore tempo, ma veniamo alla portata della questione. Anche

qui, non si tratta di una questione qualsiasi, ma della questione, del vero e proprio macigno che pesa e che svilisce la democrazia italiana, la ragione della sua anomalia e — diciamolo pure — della sua patologia. Trovo francamente nominalistica la disputa se ricorrano o no gli estremi di un regime. Intendiamoci sulla sostanza. Al grado di sviluppo storico e civile di un paese come l'Italia, anche grazie ai vincoli virtuosi dell'Europa, non si dà la possibilità di conoscere i classici totalitarismi con il loro volto truce.

Tuttavia, è difficile immaginare, all'attuale stadio di sviluppo storico e civile, una malattia più grave della nostra, una violazione più aperta dei postulati di una democrazia liberale prodotta dalla smisurata concentrazione di poteri reali, politici, economici e mediatici che non ha eguali nel mondo; non a caso, questa democrazia malata mostra fastidio ed insofferenza verso tutti i poteri neutrali, le istituzioni di garanzia, i controlli di legalità, in una parola, verso la divisione e l'equilibrio tra i poteri formali.

Come sorprendersi e magari reagire con scomposto risentimento se questo produce diffidenza sino al discredito da parte dell'opinione pubblica internazionale che ci osserva — lo noto senza compiacimento — con un misto di incredulità e di inquietudine, ossia con la preoccupazione che il nostro morbo possa diffondersi più largamente? Perché, appunto il conflitto di interessi per gli osservatori internazionali è la radice della nostra anomalia e della nostra patologia.

Far riflettere, altresì, la circostanza che, oggi, al Senato, si concluda l'esame del disegno di legge Gasparri che fa il paio con questo provvedimento, perché l'informazione è il cuore del conflitto di interessi e la «Gasparri» è un inno, direi un monumento sfacciato eretto a sostegno degli interessi del premier nel campo, strategico e cruciale per la politica e per l'economia, dell'informazione.

Infine, segnalo una vistosa e visibile (anche per l'affollamento nei banchi della maggioranza) contraddizione. Per lunghe settimane, e ancora oggi, divisi su tutto,

ma proprio su tutto, uniti, invece, come un solo uomo, quando sono in gioco gli interessi personali e patrimoniali del premier.

Vedete, onorevoli colleghi, a voi della maggioranza, forse, sfugge, ma i cittadini se ne stanno rendendo conto: questa maggioranza e questo Governo stanno insieme solo su questo. Una volta incassati i risultati che stanno a cuore al premier, maggioranza e Governo mostrano di avere esaurito la propria missione, di non avere altro mastice, altra ragione sociale.

Dunque, al danno di una legge inutile, sommerete la beffa di raccontarla come se, con queste misure, il nodo del conflitto di interessi sia risolto.

Sarà nostra cura — e lo faremo nelle prossime ore, nei prossimi giorni e nelle prossime settimane — spiegare che è l'esatto contrario, che, oggi, sul conflitto di interessi, si pone solo un sigillo di legalità formale che suona come la capitolazione di fronte a una prepotenza.

Ancora una volta, oggi, ci riesce chiaro che, a un sigillo formale di legalità, può corrispondere un massimo di ingiustizia, cui si aggiunge il sapore della presa in giro o, per dirla con le parole del collega Caldarola, si aggiunge il sapore di un'involontaria comicità (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 4.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, stiamo esaminando le proposte emendative all'articolo 4 concernente l'abuso di posizione dominante e ipotesi di responsabilità.

Il riferimento legislativo alla legge 31 luglio 1997, n. 249, verrà, di fatto, superato con il disegno di legge Gasparri, oggi, in discussione al Senato. Tuttavia, l'articolo 4 è indicativo dello spirito con il quale ci si muove in questo provvedimento.

Approfitto per segnalare che, in questo emendamento, sono state omesse le parole « comma 9 »; tale comma rappresenta il senso di questo emendamento. Infatti l'articolo, così come ci viene proposto dal Senato, fa riferimento all'articolo 2 della legge n. 249, vale a dire quella che fissa i vincoli, in particolare, quelli pubblicitari. In questa legge, si fa riferimento ai suddetti vincoli pubblicitari del 30 per cento, ma il comma 9, sostanzialmente, dispone che un gruppo (in questo caso, *Mediaset*) che ha dimostrato di essere stato bravo superando tale soglia può continuare a farlo. Quindi, in un altro comma di questa legge, sostanzialmente, si rende vano il principio che viene fissato nel comma precedente o successivo.

Allora, sottolineare che il divieto riguarda la costituzione od il mantenimento di una posizione dominante proprio ai sensi del menzionato comma 9 dell'articolo 2 della legge n. 249 del 1997 vorrebbe dire che non vi sono situazioni di privilegio da salvaguardare e che le regole valgono per tutti.

Ripeto che stiamo parlando di una situazione molto impegnativa qual è quella di *Mediaset*: non si capisce perché le regole che valgono per tutti gli altri non dovrebbero valere anche in questo caso. Con il mio emendamento cerchiamo di introdurre questa precisazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Mascia 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro...

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.

Un attimo, Presidente!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Benedetto Valentini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	235).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Passiamo votazione dell'emendamento Leoni 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, questo è uno dei numerosi emendamenti che tendono a limitare il danno: non possiamo condividere l'approccio del Governo al problema, ma almeno cerchiamo di dare un minimo di coerenza e di plausibilità al provvedimento.

Con l'introduzione delle parole « o di comportamenti omissivi o commissivi » cosa si vuole ottenere? Che la violazione delle disposizioni richiamate dal comma 2 sia sanzionata anche quando sia compiuta avvalendosi di atti o di comportamenti omissivi o commissivi. Faccio un esempio per una migliore comprensione: nulla si dice, in questo disegno di legge, relativamente al non fare del Governo. Se il Governo decidesse di non affrontare più il problema del rinnovo delle concessioni nel settore delle telecomunicazioni, cosa accadrebbe? Vi sarebbero o non vi sarebbe un potenziale conflitto di interessi? Allora,

poiché il collega Saponara considera questa la migliore legge possibile, facciamo in modo che essa sia non solo la migliore, ma anche la più razionale!

Direi che un minimo di coerenza vi consiglierebbe di votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	432
<i>Votanti</i>	430
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 4.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, con questo emendamento vogliamo partecipare allo stesso gioco cui ha partecipato il Presidente del Consiglio.

Quando è stato approvato il progetto di legge sulle telecomunicazioni, la prima affermazione del Presidente del Consiglio è stata che lui non aveva partecipato al Consiglio dei ministri perché era uscito. Ovviamente, tale affermazione ha fatto sorridere un po' tutti perché chiunque fa parte di un organo collegiale, chiunque, nella sua vita, ha partecipato ad un organo collegiale, dal più modesto, da un'assemblea di condominio, al più elevato, la Presidenza del Consiglio dei ministri, sa che, se vuole porre in essere un atto in conflitto di interessi, può mettersi d'accordo prima, dopodiché esce dall'assem-

blea (nell'esempio, dall'assemblea di condominio), la quale delibera e lui sta a posto!

La stessa cosa ha fatto il Presidente del Consiglio volendo far credere agli italiani che, nonostante il disegno di legge Gasparri sostanzialmente favorisca tutte le sue imprese, lui non ne sapeva nulla. Benissimo! Noi gli crediamo! Però, secondo noi, sarebbe utile scrivere nella legge che, anche se non ha partecipato all'adozione di un atto, una persona, per il solo fatto di essere Presidente del Consiglio, di un Consiglio che ha deliberato provvedimenti che possono riguardare la medesima persona, questa viene a trovarsi in una situazione di conflitto di interessi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, per non far sentire troppo in imbarazzo la maggioranza, che ha approvato molte norme fotografia, abbiamo pensato di presentare un emendamento fotografia!

Questa è — né più né meno — una norma di buon costume, per evitare il ripetersi di figuracce poco consone al Presidente Berlusconi ed al sottosegretario Letta. Se approverete questa norma, eviterete loro, nel prossimo futuro, di doversi sottoporre all'umiliante scena di abbandonare i lavori del Consiglio dei ministri perché in quella particolare occasione si affrontano temi suscettibili, in qualche modo, di determinare conflitti di interessi.

Approvata questa norma, che, ripeto, è di buon costume e di garanzia contro le figuracce future!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bressa. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	228).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buemi 4.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente. Io non ricordo in questo momento se il Comitato per la legislazione fece osservazioni sul punto che sto per sottolineare, ma tutti colleghi possono vedere in questo comma 3 dell'articolo 4 che c'è una definizione che non credo abbia un grande valore e sicuramente non ha una grande chiarezza dal punto di vista giuridico quando si dice: dall'impresa facente capo al titolare medesimo. L'emendamento che noi proponiamo è più stringente; non vuole essere un cappio al collo di chicchessia, ma definisce in maniera più chiara un concetto che altrimenti resterebbe assolutamente vago, quello del facente capo. Si parla cioè parla di impresa partecipata direttamente o indirettamente dal titolare medesimo della carica di Governo, dal coniuge e così via.

Nonostante noi siamo fermamente contrari a questo provvedimento e lo rigettiamo dal primo all'ultimo dei suoi articoli, come i colleghi possono vedere, ci preoccupiamo anche di una sua maggiore razionalità. Giacché questo provvedimento deve tornare al Senato, perché c'è un problema di correzione sulla copertura finanziaria, ci auguriamo che almeno da parte della maggioranza vi sia una maggiore disponibilità o una qualche disponibilità a prendere in considerazione quegli emendamenti, tipo quello che stiamo esa-

minando, che introducono criteri di maggiore pulizia e razionalità nel testo che stiamo esaminando.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, debbo chiedere scusa ai colleghi dell'opposizione. Sono state dette molte frasi, si è detto che siamo al limite dell'ipocrisia, siamo al limite dell'indecenza, io sono tra coloro che invece dice che siamo di fronte ad una legge. Saponara dice che è la migliore possibile. Ha ragione Saponara, è la migliore legge possibile perché è una idea di una democrazia autoritaria, ma è la migliore possibile solo per coloro che non conoscono i limiti che bisogna imporre in una situazione in cui c'è il sistema maggioritario; è la migliore possibile perché riesce a fare in modo che non si possa neppure intervenire con il buon-senso. L'avete costruita *ad personam* ed è un provvedimento con il quale, dove non ci siete arrivati per altre vie, siete riusciti a costruire un mosaico, un mosaico in cui tutto si incastra. Si incastra con la giustizia, e allora facciamo l'impunità; si incastra con una situazione di monopolio del regime televisivo, e c'è sempre un Gasparri che è pronto a venire avanti. È vero, è la legge migliore possibile, ma solo per Berlusconi!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buemi 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	237).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 4.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	448
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> ..	236).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisicchio 4.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, poiché si tratta della legge migliore possibile, almeno facciamo che sia la legge migliore possibile in età contemporanea. Siccome nel diritto societario moderno esiste l'articolo 2359 del codice civile, che prevede che cosa sia una società controllata e una società collegata, e l'economia moderna è fatta di società controllate e società collegate, almeno abbiate la buona idea di completare, di rendere, oltre che migliore, contemporanea questa previsione, che altrimenti rischia di avere una visione dell'economia ottocentesca. E per essere la migliore delle leggi possibili, l'800 è un tempo un po' distante perché possa essere credibile questa vostra affermazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisicchio 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	451
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rizzo 4.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, con questo emendamento noi ci poniamo sullo stesso piano del Governo. Di questo provvedimento quello che è divertente, al di là della sua inutilità complessiva, sono le norme inutili in esso contenute. A questo riguardo leggo il quarto comma dell'articolo 4 che recita: « Le disposizioni della presente legge non escludono l'applicabilità delle norme civili, penali, amministrative e disciplinari vigenti, quando ne sussistano i presupposti ». Da questa disposizione si desume un'assoluta ovvietà. Mi chiedo, quindi, se non ci fosse stato questo comma quale sarebbe stata la differenza tenuto conto che nessuno può pensare che, da quando sarà approvata questa legge, le altre leggi non si applicano più. Detto questo desidererei capire perché, se non nella illusione di voler dare una veste accettabile ad una legge che è totalmente inaccettabile, sono stati approvati dei commi di questo provvedimento che, a mio avviso, sono veramente inutili, abbastanza ridicoli e non hanno alcuna logica giuridica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rizzo 4.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	451
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leoni 4.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, questo emendamento ha un'influenza notevolissima sulla definizione di posizione dominante in quanto tende ad estendere il controllo, attraverso la dichiarazione, su ogni operazione relativa a valori mobiliari, quotati o non quotati, posti in essere sui mercati finanziari italiani o esteri, direttamente o indirettamente dall'uomo o dalla donna che ricopre la carica di Governo o dai suoi parenti entro il secondo grado.

Voi capite perfettamente che senza questa norma di garanzia si potrebbe tranquillamente eludere qualsiasi forma di potenziale conflitto di interesse dismettendo nel giro di pochissimi minuti parti rilevanti del proprio patrimonio, e facendolo magari avendo in mente quale sarebbe il momento migliore per farlo. Si tratta, ripeto, di una norma di garanzia e di tutela se, come voi vi ostinate a dire, davvero volete fare la legge migliore possibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, richiamo l'attenzione dei colleghi della maggioranza sul fatto che tutti noi, nel momento in cui assumiamo responsabilità pubbliche, siamo chiamati ad indicare, pur non avendo responsabilità di Governo e quindi pur non avendo la possibilità di

determinare effetti derivanti da eventuali partecipazioni in nostro possesso, le nostre posizioni patrimoniali.

Con questo emendamento si richiede un minimo di informazione rispetto a quello che avviene intorno a decisioni importanti che possano essere assunte da un componente del Governo. La non accettazione di questo principio di trasparenza significa semplicemente che nel nostro paese da adesso in avanti si potrà fare quello che si vuole, tanto non c'è nessun obbligo, né di carattere giuridico né di carattere morale, che tenda a separare gli interessi pubblici da quelli privati o ad evidenziare quanto meno l'influenza che esiste tra gli uni e agli altri. Pertanto, se anche su questo aspetto c'è questa volontà e, quindi, si nega l'approvazione di questo emendamento significa che il cervello lo abbiamo proprio consegnato non all'ammasso ma a qualcuno che lo possiede per tutti quanti noi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, forse potremo essere qualificati come degli illusi presentando questo emendamento tenuto conto che è da dieci anni che in questo paese si cerca di capire i movimenti sui mercati finanziari esteri del Presidente del Consiglio dei ministri o meglio dell'imprenditore Berlusconi, di tutte le sue società all'estero, e di tutti i suoi soldi all'estero, e come si sono spostati quei capitali. Questo non lo riusciamo a comprendere; fra l'altro, questo Parlamento sta anche mettendo in atto tutta una serie di leggi per evitare che si possano comprendere queste cose. Tuttavia, noi crediamo che alla fine in questo paese prevalga sempre la ragione e la legalità: un giorno prevarranno.

Noi con questo emendamento cerchiamo di far capire che un Presidente del Consiglio dei ministri o un titolare di una carica di Governo non può effettuare operazioni finanziarie senza che i cittadini sappiano perché vengono effettuate e

se queste operazioni sono effettuate in connessione con atti del Governo o se vi sono atti del Governo che sono stati adottati per effettuare quelle movimentazioni finanziarie.

Penso che tutto questo, sin dei tempi di Cesare, era ovvio che dovesse essere portato alla conoscenza dei cittadini. Il diritto e la storia romana ce lo hanno sempre insegnato; sono dovuti passare 2.000 anni per stabilire, invece, che un Presidente del Consiglio può fare ciò che vuole del proprio patrimonio, può fare ciò che vuole degli atti del Governo e che, nonostante sia l'uomo in possesso del più grande patrimonio in Italia, non ha nessun conflitto di interessi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, innanzitutto chiedo di apporre la mia firma a questo emendamento, il quale non prevede incompatibilità, ma semplicemente un obbligo di trasparenza per chi, ricoprendo incarichi di Governo, effettua un certo tipo di operazioni.

Credo che per le operazioni di natura finanziaria quella trasparenza che, come è stato testè ricordato da alcuni colleghi, a noi viene imposta con la semplice dichiarazione dei redditi, sia ancora più obbligatoria e stringente, perché sappiamo bene che, in un momento come questo, i mercati finanziari sono estremamente volatili, e spesso vengono influenzati dalle decisioni assunte dai Governi: quante volte si è parlato di *insider trading* o altro!

Credo che debba esserci una presa di coscienza dei colleghi della maggioranza e, pertanto, li invito a votare a favore di questo emendamento, il quale, ripeto, non prevede incompatibilità, ma semplicemente...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Lettieri...

MARIO LETTIERI. ...un obbligo...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lettieri.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 4.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	455
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	468
<i>Votanti</i>	463
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	254
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 1707-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 1707-B sezione 7)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, per quanto concerne questo provvedimento, partirei dall'articolo 1...

PRESIDENTE. Naturalmente, vorrei avvertire che alcuni gruppi, tra cui il suo, onorevole Panattoni, hanno esaurito il tempo a loro disposizione.

In effetti, non intendevo concedere tempi aggiuntivi, ma successivamente l'onorevole Innocenti mi ha ricordato che, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, avevo detto esattamente che, qualora la discussione avesse avuto inizio nella mattinata della seduta odierna, avrei concesso un tempo aggiuntivo.

Tuttavia, anche se concederò tempi aggiuntivi per la discussione, invito i colleghi ad essere sintetici. Prego, onorevole Panattoni...

GIORGIO PANATTONI. Ciò vuol dire meno di 20 minuti, signor Presidente?

Signor Presidente, inizierei dall'articolo 1, che mi sembra «fondativo» di questo provvedimento; credo che molti colleghi non lo abbiano letto, ed allora provo a ricordarglielo un momento. L'articolo 1, infatti, recita: «I titolari di cariche di governo, nell'esercizio delle loro funzioni, si dedicano esclusivamente alla cura degli interessi pubblici e si astengono dal porre in essere atti e dal partecipare a deliberazioni collegiali in situazione di conflitto d'interessi».

Se mi è concesso, mi sembra il massimo dell'ipocrisia! Se non fossi estremamente preoccupato, lo direi con quel sorriso sarcastico tipico del *detective* Marlowe, famoso per sciogliere i problemi più complicati, passato alla storia per essere uno dei più acuti interpreti delle situazioni complesse e capace di arrivare, alla fine, alla realtà, ma quella vera, non quella finta dei disegni di legge!

Non voglio elencare in questa sede i provvedimenti varati da questo Governo in totale contrasto con gli interessi generali del paese, ed a favore, invece, degli interessi del Presidente del Consiglio, dei ministri, degli amici, delle corporazioni forti: basti citare, al riguardo, gli interventi nel campo della sanità, delle infrastrutture, dell'ambiente e della scuola. Ci sarebbero tante cose da dire, ma è sostanzialmente inutile ricordarle in questa sede, perché sono nella memoria di tutti.

Vorrei evidenziare, al riguardo, anche la legge di riordino del sistema radiotelevisivo.

Ma davvero qualcuno può pensare che le condizioni di favore concesse a Mediaset non siano in conflitto di interessi? Ma Mediaset non è l'azienda del Presidente del Consiglio? Ma davvero qualcuno, quando esce di qui, non si vergogna neanche un po'? Davvero non percepisce la paradossalità del suo comportamento dentro e del suo essere cittadino fuori? E non percepisce questa contraddizione che si porta dietro, giorno dopo giorno, e che aggrava sistematicamente le sue prospettive future?

E che dire delle famose leggi sul falso in bilancio, sull'impunità, sugli strumenti per evitare i processi e quant'altro? Davvero, qui dentro, c'è qualcuno che sostiene che non sono state approvate per difendere qualche interesse particolare e potrebbe raccontarlo ai propri figli?

Signor Presidente, mi sono domandato quale potrebbe essere la favola che i miei colleghi di questa maggioranza potranno raccontare ai propri nipotini e alle proprie nipotine quando usciranno di qua tra qualche anno. Quando avranno finito la loro esperienza e saranno diventati più vecchi e più posati racconteranno tale esperienza alla propria nipotina in questi termini. Provo a raccontare questa storia anche per suggerirla ai miei colleghi della maggioranza.

C'era una volta un signore un po' piccolo, un po' grasso, che rideva sempre e che raccontava barzellette. Si sentiva un po' solo, questo signore, malgrado le tante televisioni e la sua squadra di calcio che, peraltro, aveva un grande successo nel mondo.

CESARE RIZZI. Presidente, siamo al teatro?

GIORGIO PANATTONI. Però, si sentiva anche un po' in pericolo per le brutte cose che aveva fatto con le sue società *off shore*, nei paradisi fiscali e con i bilanci un po' truccati (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)...

PRESIDENTE. Onorevole Panattoni...

GIORGIO PANATTONI. Si calmi, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Panattoni, lei ha già parlato per cinque minuti.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, non ho parlato per cinque minuti, lei si sta sbagliando...

PRESIDENTE. Lei ha parlato per cinque minuti e dieci secondi, per l'esattezza!

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, lei ha fatto partire il tempo prima di leggere la sua comunicazione, che è durata più di un minuto e mezzo. Per favore...

PRESIDENTE. Onorevole Panattoni, se mi vuol prendere in giro può farlo...

GIORGIO PANATTONI. Me ne guarderei bene: un'alta carica come questa!

PRESIDENTE. ...ma se lei pensa che io abbia parlato per un minuto e mezzo...

GIORGIO PANATTONI. Ma la prego, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Panattoni, concluda, altrimenti le tolgo la parola.

GIORGIO PANATTONI. «Che cosa sono, nonno, i bilanci?» E il nonno risponde: «Sono i soldi che ci mettiamo in tasca, cara». Senti il seguito di questa storia. Pensò, allora, a cosa fare (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

GIORGIO PANATTONI. Ho ancora un minuto... e gli venne in mente di costituire un Governo. «Nonno, ma che cosa è un Governo?». «Cara, il Governo (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego! Non peggioriamo la situazione! È chiaro che l'onorevole Panattoni sta concludendo.

GIORGIO PANATTONI. « Il Governo è una grande stanza dove si decide cosa ci conviene di più ». Così chiamò i suoi amici e disse loro: noi facciamo le leggi giuste che ci servono e così non solo risolviamo i nostri problemi, ma diventiamo anche più forti e più ricchi (*Tra i banchi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale si ride polemicamente*).

« Ma non è illegale? », gli dissero alcuni (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Panattoni.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, intervengo soltanto per rendere noto che, sull'articolo 4, ho erroneamente espresso un voto favorevole, mentre avrei voluto esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Paolone. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi di questo Parlamento, pensate che sia veramente sopportabile, senza che nessuno vi risponda, un atteggiamento di saccenza rispetto agli altri, quale quello che vi accompagna tutte le volte che parlate su qualsiasi argomento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)?

Io non mi vergogno di niente (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, è *par condicio*, per cortesia!

BENITO PAOLONE. State attenti che, poi, vi provoco davvero! Voi, non altri, per quarant'anni in questo paese avete fatto cose inenarrabili! Avete fatto cose incredibili (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani – Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego. Abbiamo sentito affermazioni...

Onorevole Pistelli, dice quello che ritiene, come gli altri.

BENITO PAOLONE. Presidente, tanto immagini...

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, non è un problema suo, ma mio. Tutti possono parlare: dicono una cosa gli uni, una cosa gli altri, magari opposta.

BENITO PAOLONE. È un emendamento stupido, un emendamento provocatorio, un emendamento interessato. È stato detto: è una legge che va fuori ogni limite della legalità, che favorisce interessi personali. Voi vi dovrete vergognare, ha detto qualcuno. La vostra coscienza civile, i vostri figli, i vostri nipoti... La volete finire (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego.

BENITO PAOLONE. Ma pensate davvero che io potrei non votare questa legge? Volendo abbattere il Presidente del Consiglio, ritenete di mettere in crisi il centrodestra e di vincere voi per riproporre in Italia quello che avete già dato (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Si tratta di un dramma economico, un dramma sociale. Per uscirne fuori – con una crisi, con un una recessione spaventosa, senza aumentare le

tasse, con una situazione difficile — dovremmo fare riforme e controriforme. Sono necessari molti interventi per risolvere, in un paio di anni, i guasti della sanità, del lavoro e tutte le questioni che avete lasciato per aria, e dovremmo farlo senza soldi.

Abbiate la carità, smettetela con questo discorso morale! Abbiamo la coscienza di aver scelto e decine di milioni di italiani sapevano che avremmo proposto un progetto con Berlusconi alla guida.

Per quanto riguarda il discorso della vergogna, ripercorrete le strade dei vostri famigli, dei vostri parenti, dei vostri amici, delle ruberie generate da voi (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo — Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Solo allora permettetevi, facendo un atto di coscienza, di chiedere a noi di avere una conoscenza ed una condizione morale che possa esserci di soddisfazione rispetto alla nostra vita, ai nostri figli, alle nostre famiglie ed al popolo italiano.

Per questo perderete ancora un'altra volta (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*)!

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Su quale articolo?

ROBERTO GIACHETTI. L'articolo 39, comma 3.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, tale articolo riguarda i nostri interventi. Lei ha affermato che in questa sede chiunque vuole prende la parola e dice quello che vuole. Signor Presidente, credo che, nella sua assoluta autorevolezza, sarebbe utile che lei non sollecitasse una generale richiesta di parola per parlare su qualsiasi argomento ma, come il regolamento richiede, provvedesse a far sì che ciascun intervento, in particolare

quello che abbiamo ascoltato, sia riferito alla fase in cui ci si trova. Dunque, se si stanno esaminando gli emendamenti, l'intervento deve essere riferito agli emendamenti, non alle risposte ad altri (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

SERGIO COLA. Ha parlato lui!

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, come per ogni consiglio intelligente che lei mi dà — sa che uno di questi ha riguardato l'ordine del giorno di oggi a cui lei mi ha richiamato —, provvederò (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)... Onorevole Giachetti, mi dia la soddisfazione di ascoltarmi almeno lei. Nel prosieguo della discussione farò tesoro del giusto richiamo che lei ha fatto per tutti gli interventi che fossero fuori tema.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che ognuno sia libero di esprimere quello che crede, in particolare in Parlamento. Quello che, invece, bisogna prendere in considerazione è la forza dei fatti rispetto alle parole. È evidente — sono fatti — che voi ogni tanto ritrovate una forte unità di azione e di voto e spesso vi dividete.

Trovate una forte unità d'azione quando la questione riguarda il leader della vostra coalizione: il Presidente del Consiglio. In quel caso siete tutti coesi, vi turate il naso, ma rimanete solidali (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole Buemi, mi scusi se la interrompo, ma vorrei sapere lei di cosa sta parlando, perché l'onorevole Giachetti mi ha detto...

ENRICO BUEMI. Sto parlando, Presidente, sul conflitto interessi.

PRESIDENTE. Ho capito, ma le ricordo che siamo sull'articolo 5 e sul complesso delle proposte emendative ad esso riferite.

ENRICO BUEMI. Vengo al dunque, Presidente.

Vi dividete, invece, quando le questioni riguardano gli italiani, siano essi detenuti o liberi!

Pertanto vi dico, colleghi, che questo provvedimento dovrete avere il coraggio di affrontarlo da parlamentari liberi! E non da parlamentari dipendenti (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, ma perché volete complicare le cose semplici?

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 5 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ed esprime il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 5.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 5. 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. L'articolo 5 si riferisce alla dichiarazione degli interessati e l'emendamento Mascia 5.1 ripropone integralmente la nostra proposta, quella che portava le firme degli onorevoli Rutelli e Fassino. Colgo l'occasione della dichiarazione di voto su questo emendamento per spiegare al collega Saponara — e anche al professor Cassese, al quale autorevolmente si ispira nel giudicare questa come la migliore delle leggi possibili — perché in realtà egli si sbaglia.

Voi avete immaginato di introdurre, attraverso la dichiarazione degli interessati, una nuova soluzione del problema del

conflitto di interessi, che fa della trasparenza e della vigilanza i due cardini attorno ai quali costruire questa ipotesi di soluzione del problema. Avevate considerato la vendita troppo penalizzante per il titolare delle cariche di governo ed avevate immaginato che le soluzioni imperniate sulla gestione dell'impresa, o del patrimonio dell'uomo di governo, non fanno che danneggiare l'impresa stessa e, quindi, avete ritenuto di presentare un disegno di legge volto a sottoporre ad alcune forme di controllo l'attività pubblica di chi abbia determinati interessi economici, resi trasparenti attraverso le dichiarazioni degli stessi.

Ora vediamo, però, questa dichiarazione di cosa si tratta. È ben vero che il Senato è stato più puntuale e preciso di quanto non avessimo fatto noi, alla Camera, relativamente alla maggior precisione con cui vengono indicate le forme con le quali la dichiarazione deve essere resa (anche se è altrettanto opportuno sottolineare come si rimanga molto lontani dalla specificità delle indicazioni previste negli Stati Uniti d'America dall'*ethics in Government act*). Ad ogni modo, quand'anche noi accettassimo questa vostra rivisitazione per una maggiore puntualità della dichiarazione degli interessati, vi sono delle questioni molto gravi che devono essere sottolineate.

Innanzitutto, lo ripeto ancora una volta, non viene assicurata alcuna forma di separazione del titolare di cariche di governo dai suoi interessi. Con questo vostro disegno di legge si vuole che il membro del Governo mantenga intatti tutti i suoi interessi, la cura dei quali gli dovrebbe essere impedita, oltre che attraverso l'obbligo di astenersi dall'intervenire su atti nei quali sia ravvisabile un conflitto di interessi, con l'imposizione di un dovere di dichiarare i dati relativi alle proprie attività patrimoniali. Questa dichiarazione, peraltro, non è nemmeno pubblica, in quanto non avviene una dichiarazione attraverso forme pubbliche, come avviene negli Stati Uniti d'America attraverso la *public financial disclosure*, ma avviene in

qualche modo in via confidenziale alla sola Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Allora, colleghi, se vogliamo fare della trasparenza lo strumento di forza di questa proposta, dobbiamo dire che questa trasparenza non c'è; essa non viene perseguita con alcuna efficacia e con alcun effetto pratico. Si tratta di un'informazione confidenziale alle autorità per le comunicazioni o della concorrenza e del mercato. La dichiarazione dei propri interessi servirebbe, quindi, soltanto ad una delle due autorità indipendenti coinvolte, che dovrebbero poter essere in grado di verificare se un titolare di una carica di governo abbia agito per servire un proprio interesse personale. Anche ammesso che tali autorità riuscissero a controllare tutti gli atti di tutti i soggetti, ai quali la legge dovrebbe applicarsi — si tratterebbe di migliaia di atti —, non sembra che queste autorità potrebbero fare alcunché nei confronti del titolare della carica di governo, salvo riferire al Parlamento.

Pertanto, non viene nemmeno precisato cosa potrebbe fare quest'ultimo. Ma la soluzione sembra soprattutto molto debole in una forma di Governo parlamentare in cui la maggioranza del Parlamento appoggia l'esecutivo sulla condotta dei cui membri dovrebbe esprimersi.

Da tutta questa vicenda, da tutto questo meccanismo di trasparenza e vigilanza, l'unica cosa che potrebbe derivare sarebbe un po' di pubblicità negativa per colui che ricopre la carica di Governo. Allora, una modestissima sanzione di tipo politico, un velo di pubblicità negativa. Bella soluzione, onorevole Saponara! La migliore delle soluzioni possibili, molto rigorosa, molto severa, ma anche molto giusta! Questa è sicuramente la migliore delle leggi possibili, ma solo per il Presidente del Consiglio.

Non contenti di tutto questo, attribuite all'Autorità garante della concorrenza e del mercato o a quella per le garanzie nelle comunicazioni, poteri sanzionatori nei confronti delle imprese e delle società

di proprietà del titolare della carica di Governo; arrivate addirittura al punto di rovesciare la questione.

La soluzione che proponete suscita moltissime perplessità; infatti, il conflitto di interessi dovrebbe rappresentare un vizio dell'attività di Governo e, quindi, sarebbe in relazione all'attività di Governo che, in qualche modo, bisognerebbe agire in via preventiva per impedire che ciò possa accadere.

Impedite ad un'impresa di attenersi a quanto stabilito da un provvedimento assunto da un'autorità pubblica che, per giunta, per quanto incidente in modo specifico e preferenziale sulla sua attività, potrebbe riguardare anche altri soggetti economici.

Ciò è totalmente irrazionale, dovrete agire sul fronte dell'attività di Governo, mentre agite sull'attività delle singole imprese!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, è stato già sottolineato come questa parvenza di trasparenza, che passa attraverso le dichiarazioni degli interessati, cioè dei soggetti titolari di cariche di Governo, abbia poi un'efficacia quasi nulla nel caso si determinassero situazioni di conflitto o di illegittimità negli atti compiuti. Infatti, vi sarebbe una piccola sanzione pecuniaria per le imprese e un richiamo al Parlamento per quanto riguarda i titolari delle cariche di Governo. Dunque, anche questo articolo 5 ha poca efficacia su una partita che, invece, dovrebbe investire davvero il conflitto di interessi.

Tuttavia, attraverso questo emendamento, cerchiamo di rendere la dichiarazione almeno un po' più seria e rigorosa. Per questa ragione proponiamo che il termine entro il quale il titolare della carica di Governo deve presentare i propri dati e i propri elementi di partecipazione alle imprese, alle attività patrimoniali nonché le proprie partecipazioni azionarie, sia di 30 giorni e non di 60; infatti,